

Adeguamento dell'età di pensionamento: Si lavorerà 4 mesi in più

Più si allunga la possibilità di vivere qualche anno in più, più si deve rimanere al lavoro. Questa è la filosofia che sta alla base delle modifiche legislative che innalzano continuamente l'età lavorativa. Questo adeguamento ha cadenza triennale, ma dal 2019 la cadenza della revisione sarà biennale. Cioè lo spostamento in avanti della permanenza al lavoro avverrà ogni due anni.

Occorre ripensare la flessibilità in uscita secondo lo spirito originario della riforma Dini.

Intanto con decreto interministeriale del Mef e Ministero del Lavoro del 16 dicembre 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.301 del 30-12-2014, è stato reso noto l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi della speranza di vita.

In base alla nota dell'Istituto Nazionale di Statistica del 21 novembre 2014, con la quale si comunica che la variazione della speranza di vita all'età di 65 anni e relativa alla media della popolazione residente in Italia, tra l'anno 2010 e l'anno 2013, è stata pari a 0,3 decimi di anno; il predetto dato, trasformato in dodicesimi, equivale ad una variazione di 0,4, corrispondente ad una variazione pari a 4 mesi, il decreto dispone che a decorrere dal 1° gennaio 2016, i requisiti di età per accedere ai trattamenti pensionistici sono ulteriormente incrementati di 4 mesi. Anche i valori di somma di età anagrafica e di anzianità contributiva sono incrementati di 4 mesi.

Dal 2016 non basteranno più 66 anni e tre mesi d'età, ma occorreranno 66 anni e sette mesi (oltre ad avere 20 venti anni di contributi).

Per la pensione anticipata, sempre dal 2016 il requisito sarà di 42 anni e dieci mesi per gli uomini e a 41 anni e dieci mesi per le donne.